

All'ordine del giorno della General Assembly della FVE erano presenti molti dei temi più attuali per la professione medico veterinaria o forse sarebbero meglio parlare di aspetti, di quel delicato e complesso equilibrio tra esigenze dell'animale ed istanze del proprietario. Due i guest speaker.

Martijn Weijtens, ministeriale olandese ha descritto la vicenda fipronil nelle uova e nelle carni, ma anche nella pollina con conseguenze molto gravi per l'ambiente, parlando di criticità dei sistemi di comunicazione tra autorità competenti e glissando con eleganza sulle responsabilità di un sistema di allevamento che esporta l'80% delle uova all'estero.

Roxane Feller segretario generale di IFAH parlando del punto di osservazione di AnimalhealthEurope associazione delle aziende produttrici di farmaci e altri prodotti ad uso Veterinario in Europa, ha citato un lusinghiero dato dell'indagine dello scorso anno sulle opinioni di 6,000 cittadini di UK, Danimarca, Germania Olanda, Polonia e Spagna. I suoi farmaci ad uso veterinario: il 62% ritiene che i medici veterinari dimostrino un elevato livello di professionalità. Molto efficace lo spazio dedicato per la prima volta alla presentazione di iniziative realizzate nei diversi Paesi: i 5 minuti previsti sono sufficienti per dimostrarne il valore e l'efficacia, se esistente, e l'entusiasmo dei relatori ha contagiato la platea. Dell'iniziativa Irlandese scrive Giacomo Tolasi su queste pagine.

Va però ricordata anche l'iniziativa tedesca contro il maltrattamento genetico nelle razze brachiocefaliche: una campagna di informazione per dissuadere le agenzie pubblicitarie e di comunicazione a utilizzare cani con "muso piatto". I medici veterinari ancora una volta hanno dimostrato di avere le potenzialità per fare educazione e promuovere la salute degli animali, spaziando anche in ambiti inusuali, senza ritrosie o timori. Se non lo fanno loro, chi altro dovrebbe farlo?

BVA (British Veterinary Association) ha presentato il lavoro pubblicato "Clinician attitudes to pain and use of analgesia in cattle: where are we 10 years on?" dal quale emerge che i medici veterinari maschi e quelli laureati prima del 1990 hanno attribuito gradi significativamente ridotti di gravità al dolore e hanno mostrato molte meno probabilità di utilizzare FANS.

Nelle prossime pagine alcuni approfondimenti sui lavori svolti a Brussels il 10 e 11 novembre.



L'argomento è stato all'ordine del giorno della General Assembly della FVE. Nelle pagine che seguono commenti e riflessioni di alcuni dei partecipanti ai lavori

Continua l'impegno della FVE sul benessere animale

L'argomento resta di grande interesse per la Federazione, e le attività del gruppo di lavoro (AWWG) su questo particolare tema continuano senza sosta

di STEFANO MESSORI

"Il medico veterinario ha la responsabilità etica e professionale di usare la propria conoscenza scientifica e le proprie capacità a beneficio del benessere animale". Così scriveva la FVE nella sua strategia 2011-2015. Ora come allora, il benessere animale rimane un argomento di grande interesse per la Federazione, e le attività del gruppo di lavoro FVE sul benessere animale (AWWG) continuano senza sosta. Nell'ultimo anno l'AWWG è stato impegnato nella stesura di documenti di posizione su numerosi temi "caldi" concernenti il benessere degli animali, tanto per le specie da reddito quanto per gli animali da compagnia. L'ultima riunione dell'AWWG si è tenuta a Bruxelles lo scorso 8 novembre, per fare punto della situazione sulle attività in corso e per pianificare gli impegni per i prossimi mesi. Il benessere del suino, in particolare le problematiche del taglio della coda e della castrazione, rimane un argomento di grande interesse. Per questo motivo il gruppo ha invitato alla riunione Giovanbattista Guadagnini, rappresentante dell'associazione dei veterinari specializzati in suini in Europa (European Association of Porcine Health Management, EAPHM), che ha presentato il punto di vista dei professionisti sulle principali problematiche del settore correlate al benessere animale e si è offerto di supportare la FVE con dati sulla situazione nei vari Paesi, in modo da permettere al gruppo di produrre opinioni che tengano conto della realtà produttiva attuale. Nei prossimi mesi il lavoro dell'AWWG si concentrerà sul monitoraggio del benessere animale in allevamento e al macello, sugli effetti della selezione genetica sulla salute e sul benessere dei cani, sul benessere della bovina da latte, e sulla formazione di proprietari e detentori di animali da reddito.

Animale e proprietario: equilibri complessi

“IL TRASFERIMENTO DELLA CONOSCENZA”

Progetto irlandese per i medici veterinari rurali inserito nel programma europeo nel secondo pilastro della PAC

di GIACOMO TOLASI
Delegato Fnovi alla FVE
e componente WG on Medicines

Una iniziativa particolarmente interessante è stata presentata dalla delegazione irlandese, importante per gli spunti che potrebbero interessare la figura del “Veterinario Aziendale” recentemente normata. Il progetto, denominato TRASFERIMENTO DELLA CONOSCENZA, è stato inserito nel programma europeo nel secondo pilastro della PAC – la politica di sviluppo rurale ed è la prima volta che in Irlanda la salute animale entra nei piani di sviluppo rurale nazionali. I presupposti al piano d'azione sono scaturiti da una attenta analisi della situazione nazionale dove alcuni fattori hanno messo a rischio la sopravvivenza delle strutture veterinarie: crisi economica, calo dei finanziamenti al settore dell'ispezione delle carni, parzialmente svolta dai liberi professionisti, allevamenti a gestione “low cost” con taglio della richiesta di prestazioni veterinarie, aumento dei tecnici/non veterinari. I medici veterinari irlandesi hanno iniziato una azione di lobby sul ministero dell'agricoltura, dal quale dipendono i servizi veterinari e dopo quattro anni hanno lanciato il progetto definitivo. Per poter entrare nel programma il medico veterinario deve essere adeguatamente formato attraverso un percorso dedicato e una volta arruolato questo lo diffonde ai suoi clienti.

Ogni allevatore, singolarmente o in riunioni di piccoli gruppi con un numero massimo di cinque agricoltori, viene seguito dal medico veterinario di riferimento che lo sensibilizza e lo istruisce sugli argomenti oggetto del piano: zoppie, fertilità, controllo delle parassitosi e salute dei vitelli e biosicurezza. Alla fine del percorso l'allevamento viene sottoposto ad un audit con la compilazione di un report che ha carattere di ufficialità nel ricevimento dei finanziamenti all'agricoltura (PAC). L'indice di gradimento da parte degli allevatori è stato del 97%. Nel 2017 sono stati fatti 20000 audit da circa 1100 medici veterinari, ma se ne è stimata una potenzialità di circa 30000; per il 2018 sono in programma percorsi simili riguardanti BVD, paratubercolosi, e conta cellulare. Questo sistema è parte importante nella valutazione del rischio delle aziende, concetto fondamentale sancito dalla nuova legge sulla salute animale. Non so dire se questo modello possa essere applicabile all'Italia, ma certo rappresenta una buona idea di collaborazione del mondo veterinario e di quello allevatoriale.

ANTIMICROBICO-RESISTENZA E USO DEGLI ANTIMICROBICI IN MEDICINA VETERINARIA: QUALE FUTURO?

La Federazione europea negli ultimi anni è stata in prima linea nel promuoverne un utilizzo responsabile e una gestione adeguata

La pubblicazione, da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), delle “Linee guida per l'uso di antimicrobici di rilevanza medica negli animali da reddito” sta sollevando molte discussioni, e preoccupazioni, nella comunità veterinaria. Il documento è stato pubblicato lo scorso 7 novembre e da allora numerose associazioni e organizzazioni si sono espresse a riguardo, criticando le eccessive limitazioni all'uso in medicina veterinaria, e la carenza dei dati a supporto delle raccomandazioni proposte. AnimalhealthEurope, la federazione dei produttori di medicinali veterinari, vaccini e altri prodotti per la salute degli animali in Europa, ha dichiarato che le linee guida non tengono in conto le necessità degli animali in termini tanto di salute quanto di benessere, e il possibile impatto sulla salute pubblica e sulla sicurezza alimentare. Il documento dell'OMS, infatti, pare limitare eccessivamente la varietà di antimicrobici da usarsi negli animali da reddito, senza tenere nella dovuta considerazione la “Lista degli antimicrobici di importanza veterinaria”, stilata dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE), ove sono elencati gli antimicrobici di importanza critica per la medicina veterinaria. Il tema è stato ampiamente discusso anche nell'ambito della recente Assemblea Generale della FVE che negli ultimi anni è stata in prima linea nel promuovere l'uso responsabile degli antimicrobici e una gestione adeguata degli stessi e, seppur d'accordo sul principio generale di migliorare l'uso di antimicrobici così da combattere l'antimicrobico-resistenza, dichiara che sia fondamentale garantire la possibilità di utilizzare strumenti adeguati di controllo per le malattie animali. La FVE ha infine posto l'accento sul fatto che anche la medicina veterinaria, e non solo la medicina umana, abbia urgente bisogno di nuovi antimicrobici per fare fronte alle sfide in sanità animale. La FVE ha diramato un comunicato stampa per illustrare la propria visione del problema e per dare voce ai medici veterinari in quest'ambito di estremo interesse per la professione.

STEFANO MESSORI
delegato Fnovi in FVE e componente WG
FVE/UEVP Animal Welfare